

in quel *Placito del Risano* che permette al Pittèri d'affermare una volta di più la romanità indistruttibile dell'Istria.

In questo volume taluni componimenti hanno la misura di piccoli poemi: *Numa*, *Al bove*, *Il placito del Risano* già rammentato: il verso scorre piano, quasi sempre ben organato ed italicamente costruito. Si sente però ancora, a questo punto, la personalità dello scrittore tentennante e involuta: per quanto la linea del pensiero sia uguale ed indirizzata ad uno scopo unico.

Meglio Riccardo Pittèri si palesa nella raccolta di versi *Dal mio paese* pubblicata qualche anno più tardi. La sua personalità è qui più composta, più salda. Anche nella forma egli risente meno delle influenze esteriori e raggiunge talvolta considerevoli altezze d'ispirazione e di vigoria.

E sempre Roma, e sempre l'Italia, e sempre la buona terra feconda in cui è l'ultima consolazione del mortale. Parlano ora al suo cuore le mirabili vestigia di cui la sua Patria è orgogliosa e che affermano la nobiltà e la santità delle sue origini:

*Vive tra le muraglie di Pirano,  
Tra i monumenti d'Egida e di Pola,  
Integra ancora la virtù latina.*

Ed il Poeta inorgoglisce, ne trae conforto, ne trae speranza. Egli vorrebbe che il simulacro di Dante consacrasse questa verità, alto contro l'Adriatico amarissimo, sul passo del Pax tecum,